

Il racket minaccia Boccadifalco. Costruttore denuncia, un arresto

Si apre un altro fronte nella lotta alle estorsioni. Il nuovo "filone" questa volta, è stato scoperto a Boccadifalco. Tutto è partito dalla denuncia di un architetto la cui azienda sta costruendo proprio da quelle parti un parcheggio. Una segnalazione precisa che già dopo una settimana aveva dato i suoi frutti. La squadra mobile aveva scoperto il presunto taglieggiatore, un giovane insospettabile forse più pratico di set cinematografici che di telefonate minatorie. Poi però sono arrivate altre sorprese. Gli agenti hanno accertato che decine di negozi della borgata erano nel mirino dei malavitosi. A più riprese i lucchetti di diversi esercizi erano Stati sigillati con l'Attak, classico segno di avvertimento del racket. Una realtà sommersa, forse destinata a restare tale, dato che nessuna delle vittime ha aperto bocca. Ha fatto eccezione solo l'architetto, che già dopo la prima richiesta di denaro si è rivolto alla squadra mobile. Grazie alla sua denuncia, è finito in carcere Domenico Modica, 34 anni, residente ad Altarello, in via Basile 40. Avrebbe fatto la prima telefonata al professionista nel febbraio dello scorso anno, ma evidentemente non era tagliato per questo genere di attività. Nonostante le tante cautele, in meno di una settimana la polizia ha individuato il luogo da dove avrebbe chiamato l'architetto e quali erano i trucchi che utilizzava per non essere scoperto. In effetti Modica non ha alcun passato criminale, la sua fedina penale è immacolata e per anni ha lavorato come "motorista" in troupe cinematografiche. Ci sono voluti però tredici mesi di indagini per fare scattare le manette. Gli inquirenti hanno tenuto d'occhio Modica per mesi, nel tentativo di scoprire eventuali complici. Proprio per il numero delle estorsioni venute alla luce nell'ambito di questa indagine, i poliziotti erano certi che a Boccadifalco ci fosse una banda di taglieggiatori agli ordini di Cosa nostra. Modica poteva essere solo l'ultimo anello della catena. Tutto questo però è rimasto solo un sospetto: non ci sono prove che l'incensurato fosse agli ordini di qualcuno, nè sarebbero stati accertati suoi contatti con esponenti mafia. Così il gip Renato Grillo, su richiesta del pm Erminio Amelio, ha firmato un unico ordine di custodia. Modica è stato arrestato mercoledì notte dai poliziotti della quinta sezione della squadra mobile, risponde solo del tentativo di taglieggiamento ai danni dell'architetto. Il professionista si era rivolto alla polizia il 19 febbraio dello scorso anno: aveva ricevuto telefonate estorsive sia a casa sia allo studio. Qualcuno gli aveva chiesto quattro milioni proprio mentre si accingeva a realizzare un parcheggio a Boccadifalco. Gli agenti hanno subito messo sotto controllo il suo apparecchio e hanno registrato tutte le telefonate. Grazie a queste intercettazioni, dopo pochi giorni gli investigatori erano certi che l'estorsore chiamasse da una cabina pubblica di corso Calatafimi. E' bastato fare altri appostamenti per "pizzicare" Modica. Il giovane, secondo l'accusa, per non farsi scoprire faceva telefonate brevissime, appena pochi secondi. Poi cambiava cabina, sempre in corso Calatifiimi, e riprendeva la conversazione per minacciare il

professionista. La voce di Modica è stata poi confrontata, tramite una perizia fonica, con quella dell'anonimo estorsore. E il risultato dell'accertamento ha spedito in carcere il giovane. Mistero fitto, invece, sulle altre estorsioni portate a termine nella zona. Nessuno ha parlato e l'inchiesta per ora si è arenata.